

# Un lunedì orribile a Gaza City

ei/Users/maurizio/Desktop/Un lunedì orribile a Gaza City | The Electronic Intifada.html

3 luglio 2025

Yousef Alnono The Electronic Intifada 3 luglio 2025



Una colonna di fumo si alza dopo un attacco aereo israeliano su un edificio nella città di Gaza, 30 giugno 2025. Immagini APA di Omar Ashtawy

La mattina del 30 giugno, verso le 10, ho ricevuto una chiamata dal mio amico di lunga data Osama Hamida.

Mi ha raccontato che suo fratello Ali era rimasto gravemente ferito in un attacco israeliano nel quartiere Tuffah di Gaza City e che stava andando a trovarlo all'ospedale Al-Shifa.

Quella mattina presto, Osama aveva ricevuto una telefonata da uno sconosciuto, sul telefono di suo fratello, che gli raccontava dell'infortunio. Ali era cosciente, ma aveva una ferita alla testa e necessitava di cure.

Il 28 giugno, due giorni prima, Israele aveva bombardato il quartiere di Tuffah, uccidendo almeno 20 persone. Ali si era

recato nella zona due giorni dopo, il 30 giugno, per vedere se la sua casa fosse ancora in piedi. Fu allora che, mentre si trovava in via Jaffa, una casa era stata presa di mira da Israele e una pietra era stata scagliata contro la testa di Ali.

Osama mi ha chiesto di aiutarlo e di accompagnarlo in ospedale. Gli ho detto che sarei arrivato presto.

Sono corso all'ospedale da casa nostra nel quartiere di al-Nasr, nella parte occidentale di Gaza City, e sono entrato nel recinto di Al-Shifa attraverso il cancello. Oltre una dozzina di cadaveri giacevano a terra nel cortile dell'ospedale, coperti da vari pezzi di stoffa.

L'area di accoglienza era piena di feriti. Molti erano privi di arti, altri erano doloranti e gravemente ustionati. La polvere copriva i loro volti e i loro vestiti. Quasi tutti erano sdraiati a terra perché non c'erano letti o sedie disponibili.

All'epoca non lo sapevo, ma stavo assistendo alle conseguenze di una serie di massacri israeliani a Gaza City e nel nord, che avrebbero ucciso più di 60 persone in un giorno. La situazione non fece che peggiorare con il passare delle ore.

## **Ospedali sovraffollati di pazienti**

Ho trovato Osama in piedi sopra Ali, che giaceva a terra. Ali aveva gli occhi gonfi e sanguinava dal naso e dalla bocca. Il suo naso sembrava rotto. Non c'era nessun medico al suo fianco.

Alla fine, Ali è stato trasferito a letto. Ho trovato un medico che mi ha detto che Ali avrebbe avuto bisogno di una TAC e che quell'esame è disponibile solo all'ospedale arabo Al Ahli, nella parte orientale di Gaza City. Ha chiesto un'ambulanza per portare Ali all'altro ospedale.

Non ci era permesso salire sull'ambulanza con Ali, quindi Osama e io abbiamo cercato un'auto che ci portasse. A Gaza ci sono pochissimi taxi in servizio, e il più delle volte sono pieni. Ma alla fine ne abbiamo trovato uno e l'autista ci ha lasciato a circa 200 metri di distanza. Siamo scesi dall'auto e abbiamo iniziato a camminare velocemente.

Prima che potessimo raggiungere l'ospedale, un uomo ci ha chiamato. Ci stava intimando di non proseguire oltre. Ci ha detto di non attraversare la strada e che c'era una struttura che era stata minacciata di bombardamento.

Abbiamo dovuto prendere un'altra strada.

Passarono alcuni minuti e una violenta esplosione fece tremare il terreno.

Ogni dieci minuti sentivamo un'altra esplosione.

## **Conseguenze del massacro del caffè al-Baqa**

Arrivammo all'ospedale arabo Al Ahli e dovemmo aspettare. Ali non riusciva a stare in piedi e gli fu assegnato un letto. Quel giorno molte persone avevano bisogno di una TAC e c'era una sola macchina.

Verso l'una del pomeriggio, è stato il turno di Ali per la TAC .

L'esame ha rivelato una frattura del cranio. Il medico ci ha detto che dovevamo tornare all'ospedale Al-Shifa.

Siamo tornati all'ospedale Al-Shifa e abbiamo mostrato al medico i risultati della TAC .

Io e Osama restammo in disparte, osservando il medico che curava suo fratello e gli puliva le ferite. Il naso di Ali era rotto e il medico lo aveva stabilizzato con delle stecche di legno.

Poi Osama e io siamo usciti nel cortile dell'ospedale, pensando che Osama avrebbe passato la notte lì con lui.

Poi, all'improvviso, un'ambulanza è entrata a gran velocità nel cortile dell'ospedale e ha iniziato a scaricare i feriti.

La scena divenne terrificante.

Un adolescente con i pantaloni strappati veniva portato in braccio da un altro ragazzo. Mi ha chiamato dicendo: "Per favore, tienimi il piede!". Ma non sapevo nemmeno come aiutarlo: il piede dell'adolescente penzolava dalla gamba per un piccolo pezzo di carne.

Rimasi sotto shock, poi un'altra ambulanza portò con sé due giovani donne ferite, con i vestiti macchiati di sangue.

La situazione non fece che peggiorare. Arrivò un'altra ambulanza che trasportò i corpi gravemente ustionati dei martiri, tutti molto giovani.

Non riuscivo a sopportarlo e gridai, chiedendo: "Cosa sta succedendo?"

Uno sconosciuto seduto accanto a me mi ha detto che l'esercito israeliano aveva bombardato il caffè al-Baqa . Era un posto che conoscevo e frequentato da molti dei miei amici.

Arrivarono carri trainati da asini che trasportavano molti altri martiri. I loro corpi erano carbonizzati a causa dei

bombardamenti. Poi arrivò un trattore, che trasportava ancora più defunti.

Vedendo i feriti, era chiaro che si trattasse di studenti universitari. I bar erano diventati il loro unico rifugio, offrendo elettricità e internet nonostante le dure condizioni di Gaza. Il cortile dell'ospedale era così pieno di gente che non c'era più spazio per i corpi, eppure le ambulanze andavano e venivano molte altre volte, trasportando sempre più persone.

Quel giorno, i bombardamenti israeliani uccisero più di 40 persone nel bar e decine di altre rimasero uccise e ferite in altri attacchi nel nord di Gaza il 30 giugno.

Sono andato a vedere i martiri. In questi momenti temo di riconoscere qualcuno che è stato ucciso.

Mi sono già trovato in questa situazione, alla ricerca dei volti dei miei cari in mezzo a un campo di martiri. Eppure, tra i defunti qui, a molti mancava persino il volto.

L'odore del cortile dell'ospedale era quello dei corpi bruciati e del sangue delle persone. Non riuscivo a sopportarlo.

## **Altri ordini di evacuazione**

Siamo entrati in ospedale per controllare Ali.

Un medico ci ha detto che dovevamo riportarlo a casa, che aveva fatto tutto il possibile e che avevano bisogno di spazio per i nuovi arrivati.

Allora la situazione divenne ancora più difficile.

I nostri telefoni vibravano di notifiche. Gli ordini di evacuazione arrivavano rapidamente, con ripetute chiamate ai nostri telefoni che riproducevano messaggi registrati dell'esercito di occupazione che ci intimavano di dirigerci a sud.

Era come se la guerra fosse tornata ai suoi albori.

Sto scrivendo questo articolo dal quartiere di al-Nasr a Gaza City, un'area affollata di sfollati a causa dei recenti attacchi israeliani. Non siamo stati evacuati verso sud.

Il senso di perdita è doloroso e la situazione a Gaza è diventata insopportabile.

*Yousef Alnono è uno scrittore della Striscia di Gaza.*